

Don Marcello Cozzi e' il coordinatore regionale di 'Libera'

(ANSA) - POTENZA 6 NOV - Recapitata alla Questura di Potenza una busta con due proiettili e con minacce a don Marcello Cozzi, da anni schierato contro la mafia. Il fatto e' avvenuto un paio di settimane fa. In una dichiarazione, stamani, don Cozzi, che e' coordinatore regionale della Basilicata di 'Libera', ha detto che 'mentre noi portiamo le nostre facce in piazza, cosi' come abbiamo fatto con la manifestazione a Rionero in Vulture il 9 ottobre loro continuano a nasconderle anche dietro gesti come questi'.

http://www.regione.campania.it/portal/media-type/html/user/anon/page/HOME_DettaglioNewsANSA.psml;tomcat1?itemId=63486&ibName=ANSA&theVectString=-1

Articolo 21 - Liberainformazione

Due proiettili per don Marcello



«Pensa a dire la messa». É solo una delle intimidazioni che contiene il biglietto che è arrivato alla polizia. Il riferimento è a don Marcello Cozzi, il leader lucano di Libera. Nella busta, che è arrivata in Questa, c'erano due pallottole calibro 12. «Due confetti» continua così il messaggio a don Cozzi, «che ti faremo assaggiare quanto prima». Il sacerdote, si apprende da indiscrezioni, è stato già affidato al servizio scorta di polizia e carabinieri. «Vigilanza leggera» la chiamano in gergo. Quattro volte al giorno le forze dell'ordine passano davanti alla sua abitazione e al luogo in cui lavora per controllare che sia tutto a posto.

Ed è già stato interessato il comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica. Le indagini sembra siano state affidate ai carabinieri del nucleo operativo radiomobile. Il sacerdote è stato già sentito dalle forze dell'ordine. E ci sarebbe anche una pista. Il biglietto scritto a mano – ma questo è un particolare al momento non confermato da fonti ufficiali - non è firmato. E al momento non ci sono rivendicazioni. Il sacerdote, contattato dal quotidiano, ha preferito non commentare. Nei giorni scorsi ha presentato il suo libro "Quando la mafia non esiste" a Venosa. Nel libro ripercorre le tappe della criminalità organizzata lucana, dalle prime infiltrazioni alla camorra nel Vulture, all'arrivo della 'ndrangheta che, dopo la prima guerra di mafia, detiene l'assoluto predominio di quel territorio. Ma nel libro parla anche dei colletti bianchi. Di appalti truccati e gestiti dalla mala. E di misteri: Elisa Claps, i fidanzatini di Policoro, l'omicidio De Mare, la scomparsa di Maria Antonietta Flora e una serie di casi di lupara bianca.

Il mese scorso ha poi sfidato gli assassini di Bruno Augusto Cassotta (freddato il 2 ottobre) con una manifestazione pubblica a Rionero in Vulture. Ha riunito in piazza sindaci e amministratori per dire «basta» alla mafia. Quello di Bruno Augusto Cassotta è solo uno degli ultimi fatti di sangue che si sono verificati nel Vulture. C'è uno strano fermento nella mafia del Vulture. La faida è ricominciata con l'omicidio del boss Marco Ugo Cassotta, fatto a pezzi e bruciato in un casolare di contrada Leonessa a Melfi. Il secondo omicidio è quello di Giancarlo Tetta, sempre a Melfi, in via Ancona a due passi dalla caserma dei carabinieri. Poi è toccato a Bruno Augusto. E forse è nel Vulture che le battaglie di don Cozzi danno fastidio. Anche se gli investigatori sostengono di non tralasciare alcuna pista. La manifestazione di Rionero è stata un segnale forte. Gli amministratori non erano mai scesi in piazza. Cercavano, anzi, di sminuire la portata degli eventi malavitosi. A qualcuno, forse, ha dato fastidio. E su questo indagano gli investigatori.

<http://www.articolo21.info/180/rubrica/8-due-proiettili-per-don-marcello.html>

LE ISTITUZIONI E IL MONDO POLITICO SOLIDALI CON DON MARCELLO COZZI

7, Novembre 2008



Sono state tante le solidarietà pervenute a Don Marcello Cozzi a seguito dell'atto intimidatorio di ieri l'altro, con cui sono stati recapitati in una busta anonima due proiettili. Intanto gli inquirenti stanno valutando su diverse ipotesi per risalire agli autori di un vile gesto per tentare di fermare il prete rivoluzionario che da anni sta risvegliando le coscienze dei Lucani a combattere uniti la battaglia contro le mafie e le organizzazioni criminali. Intanto oggi arriva in Basilicata la carovana nazionale antimafia di Libera per ricordare il medico lucano di Sasso di Castalda Mimmo Beneventano ucciso dalla camorra.

VITO DE FILIPPO (Presidente Regione Basilicata)

Il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, in una telefonata intercorsa, ha espresso la piena solidarietà del governo regionale a don Marcello Cozzi, oggetto di un grave atto di intimidazione. "Dobbiamo rispondere con fermezza a questa provocazione - ha detto De Filippo - perché siano tutelati i valori della legalità e della giustizia e difeso il vero esercizio della democrazia a vantaggio della comunità regionale. Dinnanzi alla portata violenta e criminale di queste minacce la Regione è più che mai vicina a don Marcello con cui da tempo ha costruito rapporti di collaborazione istituzionale nella lotta all'usura".

GIANLUIGI LAGUARDIA (CIRCOLI LIBERAL BASILICATA)

"Risvegliamo le coscienze. Uniti e senza omertà si deve contrastare la lotta alle mafie anche in Basilicata". E' quanto ha dichiarato il coordinatore regionale dei Circoli Liberal della Basilicata, Gianluigi Laguardia esprimendo piena solidarietà a Don Marcello Cozzi per il vile gesto ricevuto. Secondo Laguardia, "è dovere di tutte le Istituzioni, delle forze politiche, delle organizzazioni sindacali e di categoria, del mondo associativo e dell'intera comunità lucana rompere il muro del silenzio e uscire dall'indifferenza, anche alla luce dei recenti fatti per condannare le mafie e contrastare al fianco delle forze di polizia e degli organi inquirenti tutte quelle organizzazioni criminali che da anni stanno stravolgendo la serenità e la tranquillità dei Lucani". "Siamo stati e saremo sempre vicini a Don Marcello, all'associazione Libera e a quanti si battono nella nostra regione per l'affermazione di una società dei diritti, della difesa dei valori della giustizia e della legalità e per questo condanniamo il puerile gesto compiuto nei riguardi di un sacerdote e di una persona libera che da anni si batte contro la criminalità e il malaffare verificatisi in una Lucania che non può essere più considerata come "Isola felix".

DOMENICO POTENZA (COMITATO ANTIRACKET)

"Con riferimento alle intimidazioni rivolte di recente a Don Marcello Cozzi, riferite in un articolo della stampa locale, il presidente e i componenti del Comitato per il Coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, del quale il sacerdote fa parte in rappresentanza della fondazione "Interesse Uomo", pur considerando l'ambiguità dell'episodio minatorio non necessariamente riferibile ad iniziative malavitose locali, manifestano allo stesso solidarietà piena e incondizionata per l'accaduto, esprimendo apprezzamento e condivisione per il contributo che da tempo la sua opera e quella della fondazione "Interesse Uomo" assicurano alla prevenzione e al contrasto, sul territorio, dei fenomeni dell'usura e dell'estorsione".

"Gli esponenti nel condannare fermamente il grave gesto intimidatorio, di qualsiasi natura e provenienza esso sia, - aggiunge la nota diffusa dal commissario regionale antiracket e antiusura Domenico Potenza - segnalano alla comunità tutta, con doveroso equilibrio e senza affrettati allarmismi, la necessità di assumere a fronte di tali eventi una condotta di netta riprovazione e consapevole vigilanza, atta a preservare il tessuto sociale economico e civile di questa regione da qualsivoglia pericolosa degenerazione".

OTTAVIO FRAMMARTINO (Seg. Provinciale di Matera PRC)

Esprimo la solidarietà e Vicinanza a don Marcello Cozzi per le minacce ricevute. Da parte nostra ha tutto il nostro sostegno e l'incoraggiamento a proseguire nell'impegno concreto e ben visibile contro la battaglia per la legalità in Basilicata. Noi ci chiediamo cosa sarebbe la Basilicata oggi senza l'impegno civile e il coraggio da Parte di questo sacerdote e la sua associazione. Lui in questi anni ha dato voce alla sete di giustizia e verità reclamata a gran voce dai

Lucani. Ha avuto il coraggio di spezzare il muro di omertà e ipocrisia che avvolgeva la nostra "isola Felix" denunciando gli intrecci affaristici e criminali tra la politica e coloro che dovevano far rispettare la legge. Una Battaglia per la legalità che già ha avuto le sue vittime, prima con il trasferimento del capitano Zacheo e poi con quello di De Magistris , adesso si vuole far tacere Don Marcello. Si tratta di disperati quanto vani tentativi da parte di delinquenti di impedire l'affermazione di una nuova cultura della legalità , sappiano costoro che egli non è solo , ma noi siamo schierati con lui senza se e senza ma . Continueremo a seguirlo, anzi da oggi intensificheremo accanto a chi sta in prima fila , come don Marcello , in lotta ogni giorno per marcare un confine netto tra lo Stato e la criminalità" tra Politica e Affari.

PIERO LACORAZZA (SEGRETARIO REGIONALE PD)

"Solidarietà a Don Marcello Cozzi, che ieri ha ricevuto due proiettili in una busta anonima". E' quanto ha voluto esprimere subito il segretario regionale del Pd, Piero Lacorazza che aggiunge: "è dovere di tutti respingere con forza ogni atto intimidatorio contro tutte quelle persone che lavorano per difendere i valori della legalità e della giustizia ed esortare a continuare questa battaglia supportati da istituzioni e popolo lucano".

EMILIA SIMONETTI (CAPOGRUPPO PRC REGIONE BASILICATA)

"La criminalità organizzata in Basilicata ha alzato il tiro per intimorire quello che da tempo è diventato il "simbolo" di una battaglia che molti vorrebbero "limitata" alla Campania, alla Sicilia e alla Calabria e che invece deve vedere sempre più protagonista attivo il popolo lucano". E' il commento della presidente del gruppo Prc alla Regione, Emilia Simonetti, che ha espresso "fraterna solidarietà" a don Marcello Cozzi "vittima di un atto che ci rimanda ad un altro analogo per gravità e che colpì l'allora presidente della Giunta regionale, Filippo Bubbico, anche lui destinatario di un avvertimento mafioso attraverso una lettera contenente un bossolo di arma da fuoco". "Come allora i partiti (senza distinzione), le forze sociali, culturali, di volontariato e la gente si strinsero intorno a Bubbico anche adesso - afferma Simonetti - è necessario far sentire a don Marcello tutto l'affetto e il sostegno di quanti credono che bisogna intensificare ogni sforzo per fare terra bruciata intorno ai gruppi della criminalità mafiosa". "Don Marcello è una bandiera di quell'impegno civile che non ha alcuna intenzione di rinunciare a cercare la verità di tante pagine ancora oscure della vita di questa regione e di lotta alla criminalità perchè il suo linguaggio schietto e semplice - dice la presidente del gruppo Prc - arriva più facilmente al cuore e alla mente dei cittadini. Ma se i malavitosi dovessero illudersi che il leader di Libera e del Cestrim è "una voce isolata" si sbagliano di grosso e dovranno ricredersi. Noi siamo e saremo sempre con lui".

SABINO ALTOBELLO (Presidente Provincia di Potenza)

"Da anni la Provincia di Potenza collabora con don Marcello Cozzi nella lotta all'illegalità, contro l'usura e a favore dei soggetti più deboli". Lo dichiara il presidente della Provincia di Potenza, Sabino Altobello, a seguito della notizia dell'invio di due proiettili a don Cozzi. "E' per questa ragione - aggiunge - che esprimo a lui la più totale solidarietà per l'atto intimidatorio subito, con l'esortazione a continuare nell'impegno a difesa dei valori della giustizia e della legalità".

GIACOMO NARDIELLO (Vice Pres. Consiglio Regionale della Basilicata)

Il vice presidente del Consiglio Regionale della Basilicata, Giacomo Nardiello (Pdci), ha espresso solidarietà a don Marcello Cozzi per il "grave atto di intimidazione subito" ed ha rinnovato l'impegno istituzionale a "contrastare e sconfiggere la criminalità organizzata e a rafforzare la cultura della legalità". Secondo Nardiello "l'episodio che ha tutte le caratteristiche del più odioso avvertimento mafioso non può fermare la mobilitazione popolare che grazie proprio al coordinatore regionale di "Libera" da tempo coinvolge tantissimi giovani, lavoratori e cittadini". "Qualche tempo fa - sottolinea Nardiello - era stata avanzata l'ipotesi di ripristinare la Commissione speciale che in precedenti legislature regionali si era occupata dei problemi della criminalità. Credo che dopo questo nuovo grave atto si debba accelerare il dibattito tra tutti i gruppi consiliari presenti in Consiglio regionale per verificare se questa può essere una risposta e soprattutto un segnale istituzionale da inviare alla criminalità". "Comunque commissione o no - dice Nardiello - l'episodio non può passare inosservato e tanto meno gestito, come giustamente ha fatto il Comitato provinciale per l'ordine pubblico, solo attraverso l'assegnazione di una scorta a don Marcello Cozzi. Le istituzioni devono far sentire la propria voce invitando Don Marcello in Consiglio regionale, affinché non si senta solo".

VINCENZO GIULIANO (Capogruppo UDC Provincia di Potenza)

La criminalità organizzata sferra un attacco vile contro la sete di giustizia auspicata tanto dalla popolazione lucana e sostenuta per mezzo del suo coraggioso capofila, don Marcello Cozzi. L'atto di intimidazione mafiosa arrecato al sacerdote attraverso una lettera contenente un bossolotto di arma da fuoco è stato fortemente condannato dal capogruppo consiliare dell'Udc alla Provincia di Potenza, Vincenzo Giuliano, che manda un sentito messaggio di solidarietà scongiurando questo grave episodio malavitoso. «Voglio esprimere - interviste Giuliano in merito alla vicenda - un sincero sostegno a don Marcello, il quale si è reso, sino ad oggi, un attivo protagonista nella lotta contro le organizzazioni malavitose in regione. La sua coraggiosa missione, condotta negli ultimi tempi, è da prendere da esempio poiché è stato capace di risvegliare nelle coscienze della collettività il principio della legalità con lo scopo di ripristinare i veri valori di vita, oramai quasi scomparsi nella nostra società». Don Marcello Cozzi, nelle intenzioni del consigliere provinciale dell'Unione di Centro, sarebbe diventato un simbolo per la

comunità lucana. «La sua figura - ha continuato l'esponente centrista - è anche una prestigiosa guida di noi tutti rappresentata da una eccentrica capacità dialettica, schietta ed efficace, in grado di colpire i nostri cuori insegnandoci, inoltre, i sani principi di pace e fratellanza. Egli è un'esclusiva "voce" che si è fatta sentire e si è fatta eco, sino ad ora, per avvicinare tutti i cittadini alla scoperta della verità cercando di svelare quegli angusti misteri e malefatte avvenute in regione, nascoste ma mai svelate. Indistintamente dal colore politico - conclude Vincenzo Giuliano - mi unisco assieme a tutte le autorità civili, politiche, istituzionali e all'intera popolazione lucana, con l'intento di far capire che don Marcello Cozzi non è solo ma è accompagnato da tante persone desiderose come lui di una quotidianità pacifica esente da qualunque circostanza criminosa».

<http://www.lucanianews24.it/?p=9817>

QUANTA IPOCRISIA NELLA SOLIDARIETA' A DON MARCELLO COZZI

8, Novembre 2008



A volte nude e crude vanno esternate le parole. Anche a rischio di passare eccessivamente per un malmostoso. E' da tempo che dico (e senza scherzare) a Don Marcello Cozzi che con la sua battaglia contro il malaffare si è cucito addosso l'abito di un cadavere ambulante. Per fortuna (sostengono) che la Basilicata non è la Sicilia e per grazia di Dio in terra lucana non si spara (si fa per dire) come a Casal di Principe o a Secondigliano. Ciononostante, probabilmente una più sostenuta solidarietà a Don Cozzi andava manifestava prima che ricevesse la grave minaccia ed intimidazione dei giorni scorsi.

Viene normale domandare a più di qualcuna di quelle belle voci della solidarietà come mai è rimasta miserevolmente muta, quando Don Cozzi è stato denunciato dall'ex prefetto di Potenza che l'ha fatto passare pure per un contafrottole? Perché tanta ipocrisia nell'esternare oggi sostegno all'impegno civile del sacerdote lucano quando appena ieri era avvertita come un disturbo un'eventuale presentazione del volume "Quando la mafia non esiste" ? In faccia a tanta ipocrisia si aspetta solo che quel pezzo di Chiesa che ha sempre considerato Don Cozzi un religioso malposto nelle sue funzioni dottrinali, palesi (senza vergogna) timore per la vita del confratello.

Mimmo Mastrangelo

<http://www.lucanianews24.it/?p=9862>